ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 151
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDÌ 26-27 GIUGNO 1957
L. 25 (sped. in abb. postale)

Aperta alla Camera la discussione politica

Sul governo ZOLI un o. d. g. dei liberali

Cinque interrogativi posti da Colitto (p.l.i.) - Il discorso di Paolo Rossi (p.s.d.i.) - Cafiero (p.m.p.) chiede lo scioglimento delle Camere - Il Presidente del Consiglio, intervenuto alla riunione del gruppo parlamentare d. c., dichiara che, qualora il governo venisse qualificato a sinistra da una votazione non desiderata, egli si sentirebbe obbligato a dimettersi

Roma, mercoledì sera.

L'on. Malagodi ha confermato che, alla fine del dibattito, presenterà un ordine del giorno. Non è ancora dato sapere se tale ordine del giorno sarà motivato o no. Quello che sembra certo è che, se sarà motivato, l'o.d.g. liberale non potrà contare sull'appoggio dei socialdemocratici i quali si asterrebbero nella votazione solo ove l'ordine del giorno non fosse motivato.

L'ordine del giorno che il gruppo liberale presenterà alla Camera sarà sostanzialmente di questo tenore: «La Camera, constatato che l'incongruenza esistente tra la linea politica e programmatica del governo e la maggioranza che espresse la fiducia il sette giugno sussiste ancora oggi, passa all'ordine del giorno».

Il dibattito sulle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio ha avuto inizio stamane alla Camera con l'intervento del deputato liberale Colitto. Esprimendo il punto di vista del suo gruppo egli ha chiesto che Zoli, nella replica che svolgerà al termine del dibattito, risponda in modo chiaro ed esplicito a cinque interrogativi e cioè:

1) considera ancora che la maggioranza ottenuta nella votazione sulla fiducia sia incongruente con la sua politica e il suo programma?

2) considera ancora inaccettabili, dal suo punto di vista politico, i voti del M.S.I.?

3) il sen. Zoli si è ripresentato alla Camera per chiedere di iniziare la trattazione del suo programma ed ha attribuito la priorità ai patti agrari; intende che la discussione abbia luogo sollecitamente e riconferma di rimettersi al Parlamento per quanto riguarda la giusta causa permanente?

4) per quanto riguarda l'ordinamento regionale, conferma il Presidente di voler presentare sollecitamente la legge finanziaria dopo l'approvazione della legge Amadeo?

5) ha, l'on. Zoli, il coraggio morale di evitare queste precise domande e di governare in una situazione tanto equivoca?

Dopo essersi augurato che la risposta del presidente del Consiglio a queste domande sia espressa in modo chiaro e preciso, l'on. Colitto ha detto che, appunto da tale risposta, dipenderà l'atteggiamento del partito liberale nei confronti del governo.

L'on. Paolo Rossi, del PSDI, che è intervenuto subito dopo, ha affermato che il modo con cui è stata risolta la crisi è del tutto nuovo ed ha espresso una riserva sulla correttezza formale. L'oratore ha, infatti, osservato che le dimissioni dell'on. Segni, che non era stato battuto dal Parlamento, furono subito accettate, mentre le dimissioni dell'on. Zoli furono tenute, invece, in sospeso per tanti giorni. La Camera — egli ha aggiunto — ha comunque il diritto di sapere se il governo intende appoggiarsi alle destre o se invece intende sollecitare i voti della sinistra. Deve essere una scelta seria e meditata, ma, secondo l'on. Rossi, essa è già avvenuta in modo inequivocabile, con la ripresentazione del governo che ha così dimostrato di accettare i voti determinanti dei neofascisti.

Ha parlato quindi l'on. Cafiero del P.M.P., il quale ha tra l'altro chiesto lo scioglimento anticipato delle Camere.

Non essendoci più deputati iscritti a parlare il presidente Leone è costretto a togliere a mezzogiorno la seduta e a rinviarla al pomeriggio alle 16. Subito dopo la seduta ha avuto luogo nello studio del presidente una riunione dei capi gruppo per stabilire l'ordine della prosecuzione dei lavori.

Il Presidente del Consiglio nel corso della odierna riunione del gruppo parlamentare democristiano, alla quale è intervenuto, ha espressamente dichiarato che qualora il governo si trovasse ad essere qualificato a sinistra da una votazione non desiderata egli si sentirebbe obbligato a dimettersi.

La riunione è cominciata poco dopo le ore otto, presenti appunto il Presidente del Consiglio e il segretario della D.C. on. Fanfani.

Poco prima delle 10.30 l'on. Zoli lasciava la seduta del gruppo, in aula per assistere al dibattito parlamentare.

La riunione del gruppo d.c. si è aperta con un intervento del deputato Tozzi-Condivi, il quale ha compiuto una analisi dell'attuale situazione politica.

Dopo di lui ha parlato l'on. Rubinacci, il quale ha giudicato criticamente la tesi dell'apertura delle masse di sinistra. Secondo Rubinacci, la D.C. non deve pensare ad intrecciare rapporti con le masse al di là dello schieramento politico, ma deve continuare nella sua politica autonoma e soprattutto originale nel quadro dei principi che ispirano il partito.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio, il quale ha fatto un ampio esame della crisi ricapitolandone i momenti salienti, sino alla riconvocazione da parte del Capo dello Stato.

«La mia adesione al richiamo del Presidente della Repubblica — ha detto Zoli — è stata subordinata alla volontà precisa e assoluta di servire il Paese e il partito». Poi il Presidente del Consiglio, esaminando la situazione politica attuale e gli sviluppi di quella parlamentare, ha espresso l'opinione che se nel corso del dibattito si dovesse verificare una qualificazione a sinistra, il governo si dimetterebbe.

Dopo Zoli ha preso la parola l'on. Fanfani il quale ha rifatto la storia di tutte le trattative con i partiti di centro svoltesi nei giorni scorsi, per la ricostituzione di un governo basato sul principio della solidarietà democratica. Fanfani ha dimostrato, attraverso un preciso riferimento al verbale delle trattative con i liberali, la impossibilità di arrivare ad un accordo programmatico e politico con i rappresentanti di questo partito. Inoltre, ha detto ancora il segretario della D.C., gli stessi socialdemocratici non avevano voluto dare assicurazione che tutti i loro deputati si sarebbero attenuti alla disciplina di gruppo nel caso di una votazione per la fiducia al governo. Pertanto non si poteva che ripiegare sul monocolore».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO			
VALORI DI STATO	METALMECCANICI	ELETTRICI	ALIMENTARI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANIFATTURE	DIVERSI	CHIMICI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	IMMOBILIARI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	

A TORINO — Mercato ancora molto povero di affari e di significato. L'interessamento degli operatori è rivolto esclusivamente alle Montecatini e alle Viscosa, sollecitate da vivaci compere e avviate a prezzi nettamente superiori. Nella fase conclusiva, su entrambi i titoli prevale qualche realizzo con un notevole smorzamento dai massimi.

La chiusura è effettuata su un concetto di marginale distensione dai prezzi di ieri.

Ricercate Lane Borgosesia e Fibigna.

Dopoborsa azionario, di modesto significato, su prezzi molto resistenti.

Diritti: Finelettrica 50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta USA 620-625; franco svizzero 146-147; franco francese 145-150; oro fino 705-715; argento 30-32,50.

A MILANO — L'atmosfera in cui si è svolta la riunione odierna è sembrata stamane più alleggerita, rispetto a quella di ieri. Una discreta animazione degli scambi conferiva alle quotazioni una certa sostenutezza, almeno fino a metà seduta. In seguito, qualche realizzo contribuiva a calmare alquanto le quotazioni. Il lavoro si svolgeva prevalentemente su Viscosa, Catini e Fiat, titoli che anche al listino conservavano qualche plusvalenza rispetto a ieri. Gli altri prezzi risultavano in genere poco variati.

I prezzi: Generali 24.900; Fibre 2270; Viscosa 1778; Finsider 896,50; Montecatini 2880; Centrale 9600; Fiat 1417; Nebiolo 16,80; Edison 2680; Sip 1415; Terni 280,50; Unes 712; Stet 1455; Romana Zuccheri 905; Anic 1850; Italgas 1548; Rumianca 1750; Burgo 15.900; Italcementi 16.940; Pirelli 5550; Pirelli e C. 1755.

A GENOVA — Viscosa e Mira-Lanza sono gli unici titoli apparsi alla ribalta d'un mercato svogliato e debolissimo. Continua l'erosione in tutti i settori, con scarsa difesa da parte del denaro che interviene soltanto su posizioni arretrate.

Alcuni prezzi: Viscosa 1777; Finsider 895; Catini 2890; Ilva 484; Fiat 1417; Sip 1420; Cieli 2810; Teti 3110; Edison 2675; Mira-Lanza 5700.

A FIRENZE — Andamento leggermente più sostenuto, specie durante la prima parte della riunione. Qualche cedenza al listino.

Ferrovie Meridionali 1890; Centrale 9650; Fondiaria Incendio 4990; Fondiaria Vita 6510; Teti A 3125; Teti B 3120; Viscosa 1784; Montecatini 2898; Fiat 1423; Valdarno 5815; Immobiliare 585; Ilva 482; Magona 442.

La «Vanoni» a Trivero

Reddito di 63 milioni dell'industriale Zegna

Biella, mercoledì sera.

A Trivero sono da stamane in pubblicazione i ruoli dell'imposta complementare. In totale vi sono iscritti 214 contribuenti, per un reddito imponibile di 443.980.000 e un'imposta di 42 milioni 991.782. Il maggiore contribuente è il noto industriale conte Ermenegildo Zegna, con un reddito di 63.500.000 (imposta 18.512.971), seguito dai figli Aldo e Angelo rispettivamente con un reddito di 41 milioni 300.000 (7.164.118) e 40 milioni 300.000 (7.000.384) e dal fratello Mario con 13.800.000 (1.768.218).

Drammatica notte alla periferia di PINEROLO

Ferisce a morte il ladro che gli svaligia il negozio

Due sconosciuti erano penetrati nella trattoria-tabaccheria "Savona" - Il padrone li ha affrontati esplodendo due colpi di fucile - Mentre uno dei malviventi riesce a fuggire l'altro si accascia con il ventre squarciato: è in fin di vita - Rilasciato 2 mesi fa dal carcere, era stato condannato per 37 furti

Il retro della trattoria-tabaccheria ove è avvenuta stanotte la sparatoria

Pinerolo, mercoledì sera.

Una sparatoria ha gettato l'allarme questa notte fra gli abitanti di via Saluzzo: il proprietario di una trattoria, affrontati due uomini che tentavano di svaligiargli il locale, ha aperto il fuoco con un fucile da caccia e ha ferito mortalmente uno dei malviventi.

Nelle ultime settimane, la trattoria-tabaccheria «Savona», situata al numero 18 dello stradale che da Pinerolo conduce a Torre Pellice, per ben otto volte era stata visitata dai ladri; il proprietario, Giulio Aprile di 38 anni, non era mai riuscito a coglierli sul fatto. Dall'ultima volta, però, trascorreva le notti vegliando accanto alla finestra con il fucile a portata di mano.

Questa volta, l'Aprile era solo nella cucina. Usciti tutti gli avventori, andate a letto la moglie Bruna, di 33 anni, e la madre Rosa, di 65 anni, l'oste aveva preparato come al solito l'arma e si era appostato. Alle 2 udiva un lieve fruscio in direzione della porta posteriore della casa. Con circospezione socchiuse gli scuri e scorse due individui che, con un grimaldello tentavano di forzare l'ingresso. Caricava il fucile con due cartucce a pallettoni, in punta di piedi scendeva al piano terreno e si appostava nel vano della scala in modo di cogliere i malviventi nel momento in cui fossero penetrati in casa.

Dopo pochi istanti, la tragedia. Due ombre si profilarono nel riquadro della porta della cucina e si dirigevano verso il retrobottega dove l'oste teneva le sue scorte di sigarette, cartе bollate e francobolli. In quell'istante l'Aprile puntava il fucile ed esplodeva due colpi. La sua intenzione, a quanto pare, era di terrorizzare gli sconosciuti e di metterli in fuga, sparando sopra le loro teste. Purtroppo però la rosa dei proiettili aveva colpito in pieno uno degli sconosciuti, il quale tuttavia insieme al compagno riuscì a superare alcuni ostacoli e a scomparire nei campi.

L'Aprile gridava l'allarme e subito numerosi uomini, balzati dal letto al rumor degli spari, lo aiutavano a perlustrare la zona. Le loro ricerche non durarono a lungo: accasciato a terra, in un lago di sangue, senza sensi, essi trovavano vicino ad un muretto uno dei due. Lo sollevavano, tentavano di rianimarlo inutilmente. Allora lo trasportavano con un'auto all'ospedale civile «Edoardo Agnelli».

Qui, prima ancora che i medici formulassero la loro prognosi, i carabinieri chiamati dall'Aprile identificavano il ferito. Si trattava di un ben noto e pericoloso pregiudicato, Amedeo Barisan, di 27 anni, da Parana Argentina. La compagnia dei carabinieri di Pinerolo lo teneva da tempo sotto costante e diretta sorveglianza. Nel 1954 il Barisan era stato arrestato assieme ad altri cinque malfattori che avevano costituito una vera e propria banda che agiva in modo particolare nelle cascine del Pinerolese: dai piccoli furti di galline il ladro era passato a colpi più clamorosi rubando, sempre con gli amici, in poco meno di quattro mesi, biancheria, preziosi e denaro per un totale di trentasette furti.

Amedeo Barisan, di 26 anni, è in condizioni disperate

Arrestato, il Barisan venne sottoposto a processo il 19 gennaio 1955 e condannato a 3 anni, 10 mesi e 27 giorni di carcere che aveva finito di scontare nel maggio scorso. I chirurghi dell'Ospedale «Agnelli», dopo una rapida visita accertavano che i proiettili avevano provocato al Barisan peritonite e perforazioni multiple alle viscere addominali. Lo sottoponevano d'urgenza ad intervento operatorio che durava quattro ore. Riportato in corsia in condizioni disperate, egli veniva subito piantonato da una coppia di carabinieri.

Frattanto la polizia batteva la zona di via Saluzzo alla ricerca del secondo malvivente, senza alcun esito. Essi però sarebbero sulla buona traccia. Un testimone, infatti, ha dichiarato di avere visto ieri sera, nell'osteria dell'Aprile, il Barisan con un amico (di cui ora le autorità conoscono il nome) mentre giocavano alle carte. Il teste afferma che uno dei due era armato: sotto la sua giacca aveva notato un rigonfiamento quale può provocare una pistola o un piccolo mitra. Mentre proseguono su vasta scala le indagini per la cattura del secondo malfattore, Giulio Aprile si trova in caserma, non si sa se in stato di «fermo» o no, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sembra che egli sostenga di avere sparato per legittima difesa.

m. g.

PAUROSA AVVENTURA AL LARGO DI LOS ANGELES

Rischia di naufragare l'attrice Jeanne Crain

Il panfilo sul quale la diva si era imbarcata con il marito Paul Brinkman ed i quattro figli ha urtato contro uno scoglio, si è inclinato fortemente su un fianco ed ha cominciato ad imbarcare acqua - Drammatico salvataggio dei passeggeri

Newport Beach, mercoledì sera.

In una clinica di Newport Beach l'attrice Jeanne Crain sta riprendendosi dallo choc subìto nel grave incidente occorso al panfilo Pavane sul quale si era imbarcata nei giorni scorsi col marito Paul Brinkman e coi quattro figli per un breve viaggio di piacere.

Il viaggio era stato preparato accuratamente da tempo e la Crain ne aveva parlato spesso con i compagni di lavoro a Hollywood come di un avvenimento cui attribuiva grande importanza. Finalmente, dopo una lunga fase di attività avrebbe potuto concedersi un periodo di riposo e compiere quella «seconda luna di miele» che lei e Paul avevano vagheggiato da tanto tempo.

Si erano messi in viaggio da un paio di giorni dopo aver salutato gli amici con un ricevimento nella loro villa presso Hollywood, ma le cose dovevano subire una fase drammatica. Lunedì pomeriggio il panfilo Pavane — una elegante imbarcazione lunga 17 metri — stava navigando in prossimità della famosa baia di Catalina — mèta di tutti i turisti che si recano nella zona di Los Angeles e San Francisco — quando, per motivi ancora imprecisati finì su un basso fondale. La cresta di uno scoglio sottomarino intaccò la chiglia del Pavane che cominciò ad imbarcare acqua. Dell'incidente sembra che gli occupanti non si avvidero subito. Fu Robert, il maggiore dei quattro figli dell'attrice, che, sceso sotto coperta per raccogliere materiale da pesca, notò l'infiltrazione di acqua. Il ragazzo, che ha 12 anni, avvertì subito il padre che, resosi conto della situazione, decise di virare di bordo e dirigersi verso Newport Beach.

La situazione fu complicata dal forte spavento provato dall'attrice e, soprattutto dal fatto che, ad un certo punto il motore si spense. Una parte dell'acqua imbarcata dal Pavane era finita nella piccola sala macchine del panfilo.

Era scesa intanto la sera e il mare era andato ingrossandosi; senza praticamente possibilità di controllo, il panfilo beccheggiava con un ritmo sempre più intenso. Jeanne Crain fu colta da un violento mal di mare. Gli altri tre figlioli — Paul jr. di dieci anni, Mike di otto e Gene di cinque — sopportavano invece abbastanza bene la prova. Robert era a fianco del padre che, dopo aver cercato invano di rimettere in funzione il motore, si portò all'apparecchio radio per lanciare segnali di soccorso.

Buon per loro che nella zona risiedono numerosi radioamatori. Uno di essi, il nome del quale non è stato ancora reso noto, raccolse l'«S.O.S.», che era stato trasmesso su una onda corta generalmente non ascoltata. Il radioamatore dava l'allarme al comando costiero che disponeva subito l'invio di un suo battello in soccorso del panfilo.

Nel frattempo, il «Pavane», paurosamente inclinato su un fianco, continuava ad imbarcare acqua. In suo assistenza sopraggiunse ad un certo punto, il battello «Bay Queen»

Jeanne Crain uscita incolume col marito e i figli dalla paurosa avventura sul mare

La stazione e le case di Ulzio liberate dal fango e dalle acque

Le draghe hanno aperto un nuovo letto alla Dora Riparia, dentro il quale si è riversata la corrente del fiume - Mantenuto per ora il trasbordo sulla linea ferroviaria

Susa, mercoledì sera.

La situazione ad Ulzio si va normalizzando: la schiarita di ieri ha permesso che fossero compiuti i lavori di arginatura e che le draghe scavassero un nuovo letto alla Dora che ora si riversa attraverso i campi nella località Pravè, lungo la statale n. 24 del Monginevro, in direzione di Ponte Ventoso. L'alveo improvvisato della Dora ha purtroppo richiesto, almeno per qualche tempo, il sacrificio dei campi e dei prati compresi fra la linea ferroviaria e la strada statale. In questo modo l'acqua ha potuto defluire dalla borgata Abbadia che era rimasta allagata nei giorni scorsi. La stazione ferroviaria, la caserma dei carabinieri, due alberghi sono ora liberi dall'acqua.

Le draghe lavorano anche per riabbassare il letto del torrente. Questo infatti, a causa della enorme quantità di detriti, si è sollevato di circa quattro metri. E' ora necessario livellare non solo il ponte della ferrovia, da dove è iniziato l'allagamento, ma tutto il corso della Dora, da prima di Ulzio fino al punto in cui si unisce alla Dora di Bardonecchia. Quando questo gigantesco lavoro sarà finito, si potrà riattivare completamente la linea ferroviaria; per ora i viaggiatori devono compiere in autopullman il trasbordo fra Ulzio e Salabertano.

Anche a Susa il letto della Dora si è innalzato di circa un metro; per ora non sarà possibile fare nulla per abbassarlo. Questa situazione presenta non pochi pericoli per l'avvenire: basterebbe infatti la solita piena causata dal disgelo per far salire in modo preoccupante la Dora, con grave pericolo per la città.

La schiarita ha fatto affluire i primi villeggianti, non nella misura degli anni scorsi; ma si spera che col progredire della stagione e perdurando il bel tempo i torinesi torneranno nei loro consueti luoghi di vacanza.

A Salabertano si stanno liberando i capannoni della fabbrica di merluzzo, che sono stati invasi dall'acqua che vi ha depositato circa ottanta centimetri di fango. All'ultimo momento è stato possibile salvare buona parte del merluzzo immagazzinato, inviandolo oggi, [illegible] di Exilles. Una decina di quintali di pesce sono però rimasti sepolti nella mota ed ora sono in decomposizione. Nella giornata di oggi i capannoni dovrebbero venire liberati dal fango da una pala meccanica ed il pesce avariato sarà sepolto per evitare pericoli di inquinazione dell'acqua e anche per liberare la zona dal fetore che ammorba l'aria.

Sulla statale del Monginevro al km. 15,300, tra Exilles e Salabertano, proseguono alacremente i lavori per la costruzione del raccordo che, passando dalle Eclause, dovrà riattivare il transito sulla strada Susa a Ulzio e Bardonecchia.

L'arresto di due impiegati del Poligrafico dello Stato

Istigati da un filatelico, avevano falsificato francobolli di grande valore per i collezionisti

ROMA, mercoledì sera.

Dopo circa due mesi di indagini, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile due impiegati del Poligrafico dello Stato e un filatelico per aver falsificato valori bollati. Si tratta di Matteo De Felice, rotocalcografo, e di Catone Lamoretti, aiutante chimico, occupati presso l'officina Carte e Valori del Poligrafico, entrambi quarantenni e abitanti in via Alessandro Severo 73; e del filatelico Italo Fargoleni, di 46 anni, da Gioco (Perugia), abitante in via Germanico 52.

Alcune settimane fa, il provveditore generale dello Stato, Ferrai, e il commissario straordinario dello Stato al Poligrafico, De Marchi, informarono la Questura che erano stati segnalati in circolazione numerosi francobolli falsificati, stampigliati su carta filigranata e su carta comune, non dentellati, i quali, per tali anomalie, avevano acquistato alto valore filatelico. I francobolli falsificati erano della serie straordinaria da 5, 10, 25 lire ed espressi da lire 50 della serie fiori della Somalia.

Le indagini, estese alle città di Milano, Genova, Napoli, Trieste e Messina portarono al sequestro di circa un migliaio di francobolli falsificati; altri mille circa dovrebbero essere ancora in circolazione.

Il filatelico Italo Fargoleni, secondo gli accertamenti della polizia, era riuscito a corrompere il rotocalcografo e l'aiutante chimico, i quali facevano passare come scarti di produzione i francobolli che venivano invece stampati così deformati, affinché assumessero un alto pregio filatelico.

Bob Thomas

CRONACA CITTADINA

Iniziata stamane la consultazione dei ruoli per la Vanoni

I 40 torinesi con reddito superiore ai 20 milioni

Oltre un terzo dei sessantamila contribuenti hanno dichiarato introiti annui tra le 250 mila lire e il mezzo milione - 11.571 hanno un reddito superiore al milione

I contribuenti, nella palestra della Ricardi di Netro, s'informano delle imposte a ruolo

Da stamane alle 9, i torinesi affollano i locali della palestra di via Amedeo Avogadro 11 dove sono esposti i ruoli delle imposte erariali e comunali.

Ecco l'elenco dei quaranta maggiori contribuenti torinesi. La prima cifra indica l'ammontare del reddito imponibile; la seconda, tra parentesi, l'importo della tassa da pagare:

Agnelli Giovanni: 366 milioni (86.872.300);

Nasi Emanuele Filiberto, 86 milioni (18.765.200);

Ajmone Marsan Giorgio: 72 milioni 500 mila (14.571.365);

Nasi Giovanni: 71.500.000 (14.307.160);

Ferrero di Ventimiglia Luca: 65.500.000 (7.196.135);

Agnelli Umberto: 59.500.000 (10.918.250);

Agnelli Giorgio: 59 milioni (10.765.200);

De Quarti Paolo: 57 milioni (10.354.300);

Nasi Laura ved. Camerana: 57 milioni (10.354.300);

Tedeschi Virginio: 54 milioni (6.656.275);

Furstenberg Tassilo: 53 milioni 500 mila (9.341.000);

Valletta Vittorio: 52 milioni (8.813.417);

Chiantelassa Attilio: 38 milioni 500 mila (6.790.000);

Dogliotti prof. Achille: 37 milioni (5.208.663);

Levi Leone: 33 milioni 800 mila (4.794.160);

Parocchi Alfredo: 30 milioni 400 mila (4.662.680);

Vola Annibale Ignazio: 28 milioni 300 mila (5.056.056);

Bono Gaudenzio: 28 milioni (3.470.820);

Ruffini Carlo: 27 milioni (3.501.095);

Bosio Francesco: 26 milioni 200 mila (3.102.120);

Cavallo Bianca Maria: 24 milioni 600 mila (3.026.280);

Dalla Chà Ambrogio: 23 milioni 800 mila (2.838.820);

Morelli Dario: 23 milioni 600 mila (2.820.200);

Bozzalla Anna Maria: 23 milioni 400 mila (2.784.600);

Rossi di Montelera Teofilo: 23 milioni (2.726.300);

Frassati sen. Alfredo: 22 milioni 500 mila (1.572.090);

Delmastro Calvetti Palmira: 22 milioni 600 mila (2.516.266);

Bonadè Bottino Vittorio: 22 milioni 200 mila (2.467.500);

Balbo Bertone di Sambuy Marcantonio: 22 milioni (2 milioni 523.378);

Kiefer Gertrud ved. Olivetti: 22 milioni (2.545.000);

Delmastro Calvetti Anselmo: 21 milioni 200 mila (2.274.865);

Marone Enrico: 21 milioni 200.000 (2.291.790);

Quarena Francesco: 21 milioni 200 mila (2.410.440);

Bruschi ing. Rambaldo: 20 milioni 800 mila (2.229.615);

Reda Clara: 20 milioni 800 mila (2.262.260);

Reda Gabriella: 20 milioni 800 mila (2.566.240);

Berla Biagio: 20 milioni 400 mila (2.147.672);

Rivetti Silvio: 20 milioni 400 mila (2.260.720);

Cavallo Giorgio: 20 milioni 200 mila (2.248.260);

Rivetti Pier Giorgio: 20 milioni 200 mila (2.248.260).

Oltre un terzo dei 59.434 contribuenti è compreso nella categoria di coloro che hanno denunciato redditi imponibili compresi tra le 250 mila lire e il mezzo milione. Giova ricordare a questo proposito che il reddito imponibile non si identifica con il reddito reale detto anche reddito lordo. Quest'ultimo infatti è sensibilmente superiore. Soltanto 11.571 torinesi hanno denunciato un imponibile superiore al milione all'anno.

Stamane a Moncalieri

Claudio De Gregori appena deposto sul lettino dell'ospedale

Alla Questura in maglietta

Senza abiti il pensionante che non paga

Un muratore di diciannove anni, Giovanni Vitti, nativo da Tuscaria un anno fa a Torino, si è presentato stamane ai funzionari della Questura in calzoncini e in maglietta. «Perdonate se mi trovate in questi panni poco civili; ma non è colpa mia. La padrona della pensione in cui abito mi ha sequestrato tutti i vestiti».

Il Vitti ha raccontato la breve storia della sua avventura. Appena giunto nella nostra città aveva avuto la fortuna di trovare un lavoro redditizio ed apparentemente sicuro. Era occupato in un grosso cantiere e la paga gli aveva permesso in capo a pochi mesi di trasferirsi da una squallida locanda alla pensione di via Nizza: vitto e alloggio ventunomila lire al mese.

Per i primi tempi tutto è filato liscio. Qualche tempo fa invece grossi nuvoloni si sono addensati sul suo capo. E' stato licenziato e ha dovuto rimettersi a cercare lavoro.

Ma questa volta non era facile trovarlo. La padrona della pensione reclamava per essere pagata. «Appena troverò qualcosa da fare la pagherò» rispondeva il giovane. Il lavoro non essendo ancora venuto fuori ieri sera fra pensionante e padrona è nata baruffa, il giovane se n'è andato a dormire all'aperto. Stamane, ritornato in camera sua non ha ritrovato i suoi vestiti, sequestrati dalla padrona. Ha presentato denuncia alla polizia: la donna ha ricevuto l'ordine di restituirgli gli abiti.

Spunta di corsa da dietro un camion ed un'auto lo travolge

Bimbo di sette anni ucciso mentre attraversa la strada

Il piccino era uscito per farsi regalare un pezzo di ghiaccio - L'improvvisa sciagura nel fare ritorno al negozio degli zii - Trasportato dall'investitore all'ospedale, è morto dopo un quarto d'ora

Un bimbo di sette anni, che attraversava di corsa la strada per tornare nel negozio degli zii da cui pochi istanti prima era uscito, è stato investito da un'automobile e gettato violentemente a terra. Ricoverato all'ospedale, è morto quasi subito.

L'atroce sciagura è accaduta alle 10,30 nel «Viale al Castello» di Moncalieri dove abitano gli zii del bambino — Vincenzo Santo, di 38 anni e sua moglie Anna — i quali sono proprietari di una rivendita di sale e tabacchi.

Essi ospitavano il bambino, Claudio De Gregori, dal 1952 e lo consideravano come un loro figlio. Il papà, proprietario di uno stabilimento di bagni a Marina Piccola di Capri, e la mamma lo avevano affidato ai Santo non potendo tenerlo con sé a causa del lavoro che li impegna tutta la giornata.

Claudio era un bravissimo bambino; a scuola — frequentava la prima elementare — era considerato fra i primi della classe. Ma era vivacissimo, causa di continue apprensioni per gli zii. Tutti i giorni dovevano rimproverarlo, soprattutto perché non corresse per strada.

Anche stamane la zia lo aveva rimproverato due volte proprio per questo motivo. Gli aveva anzi ordinato di non muoversi dal negozio, perché — avendo avuto un bambino da appena dieci giorni — assai meno di prima poteva badare a lui.

Claudio aveva obbedito. Ma quando udì il clacson del camion del ghiaccio, dimenticò rimproveri e ammonimenti ed uscì in strada. Si avvicinò al conducente, che ben conosceva, e gli chiese un pezzetto di ghiaccio. L'uomo glielo porse. Felice, il bambino se lo cacciò in bocca, girò dietro l'automezzo e poi, con uno scatto improvviso, corse verso la tabaccheria. Dalla sua posizione non poté accorgersi del sopraggiungere di un'automobile, né poté notarlo in tempo il suo guidatore: se lo vide sbucare all'improvviso di fronte e, per quanto frenasse immediatamente, non poté evitare d'investirlo.

Fu urtato da un parafango, venne lanciato ad alcuni metri di distanza e giacque immobile sull'asfalto. L'automobilista — il signor Aldo Provaglio di 66 anni, abitante a Moncalieri in via Castelvecchio — riusciva a fermarsi una ventina di metri dopo. Scendeva, tornava di corsa sui suoi passi, sollevava il piccolo e lo portava sulla macchina; quindi a tutta velocità si dirigeva all'ospedale di Santa Croce.

Sconvolto dall'emozione, lo affidava ai sanitari. Sembrava, a tutta prima, che Claudio non fosse ferito gravemente; si sperava che avesse soltanto perso i sensi in seguito a choc. Ma purtroppo la speranza andava subito delusa: i medici constatavano infatti che la base cranica era fratturata. Già si preparavano a sottoporlo a intervento chirurgico, quando il bambino cessava di vivere. Era passato appena un quarto d'ora dal suo ricovero.

Poco dopo giungevano all'ospedale gli zii. Indescrivibile è stata la scena di disperazione dinanzi alla salma del nipotino.

Iniziati i lavori della Conferenza oraria

Nuovi collegamenti fra Torino e la Svizzera

Difficile intensificare i servizi ferroviari con la Riviera di Ponente - Le comunicazioni con la Germania

Stamane, alle 9,30, nel salone della Camera di Commercio, si è aperta la conferenza unica nazionale per i servizi ferroviari internazionali e le grandi comunicazioni [illegible]. E' il primo incontro di tecnici per studiare i miglioramenti da apportare al servizio ferroviario con l'entrata in vigore dell'orario estivo del prossimo anno. Sono ben 354 i «punti» in discussione.

Erano presenti il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il questore dott. Chiriaco, il capo compartimento ing. Milone, rappresentanti dei ministeri dei trasporti, dell'industria e del commercio, dell'interno, delle poste e delle finanze. Ha preso per primo la parola il dott. Vitelli, presidente della Camera di Commercio; dopo aver salutato i partecipanti ed espresso la sua soddisfazione per il fatto che Torino sia stata scelta a sede della conferenza, ha rinnovato la richiesta che la Cuneo-Nizza venga rimessa in efficienza, che sia elettrificata la Torino-Milano e modernizzato il servizio sulla Modane-Genova. Ha inoltre fatto presente l'assoluta necessità che Torino abbia maggiori collegamenti diretti e che sia intensificato sulle linee locali l'uso delle automotrici.

Dopo brevi parole di saluto, rivolte ai congressisti, dal Sindaco, il capo compartimento di Torino, ing. Milone ha detto: «E' con viva soddisfazione che ho appreso la notizia che la nostra città è entrata nel turno delle sedi di conferenze nazionali orarie. Torino non poteva essere esclusa; lo prova il fatto che su 354 richieste presentate a questa riunione, ben 40 riguardano Torino. Queste richieste o voti saranno esaminati e ascoltati con grande spirito di comprensione. Formulo l'augurio che la maggior parte di essi possa essere accolta».

E' poi iniziato l'esame delle richieste presentate. Dirige i lavori l'ing. Viglino. Punto per punto le richieste sono vagliate da tecnici della Direzione generale delle Ferrovie. Per quanto concerne il stranalio di Ventimiglia è molto difficile aggiungere altri treni a quelli già in servizio. Fra Torino e Savona, inoltre, è assai problematico accelerare i treni.

Qualche buona speranza, invece, per i servizi fra Torino e la Svizzera. Difficile l'istituzione di un servizio diretto Torino-Ginevra per il transito di Modane, date le difficoltà delle ferrovie francesi. E' invece allo studio una coincidenza a Culoz fra il «Mont Cenis» ed i treni della linea Culoz-Ginevra, che permetteranno di giungere in un tempo ragionevole nella Svizzera Occidentale.

Anche sulla linea che raggiunge la Svizzera per il transito di Domodossola si avrà presto un nuovo servizio di automotrice fra Torino ed il confine. Seguirà la via Borgomanero-Orta e partirà la mattina dalla nostra città e la sera da Domodossola. Anche le carrozze dirette Torino-Dortmund via Svizzera, ora in servizio solo alcuni mesi all'anno, verranno rese permanenti.

Alle 12,30 i lavori della conferenza sono stati sospesi e i convenuti si sono recati a Palazzo Civico dove sono stati ricevuti dal Sindaco. Nel pomeriggio i lavori continueranno; di particolare interesse la discussione sui servizi attraverso i *transiti di Luino, Chiasso e del Brennero*. Sono insistentemente richiesti treni per Monaco di Baviera, e per Vienna, con capolinea nella nostra città.

Scoperta da una vicina mentre tenta di uccidersi

Una donna — Renza Cola, di 38 anni, abitante in via Spotorno 4 — ha tentato stamane di uccidersi con il gas. Per sua fortuna una vicina di casa ha sentito le esalazioni ed ha avvertito in tempo la Croce Rossa, che l'ha portata alle Molinette. Guarirà in pochi giorni. A spiegazione del suo gesto, la Cola si è limitata a dire che «era stanca di vivere».

Automobile rubata due volte in poche ore

Una macchina è stata rubata due volte nel giro di poche ore. Il fatto è capitato al signor Giovanni Zanini, che ieri sera aveva lasciato la sua «600 C» verde scura, targata TO 116633, davanti a casa, in corso Lecce 73. Dopo tena scendeva per portarla in rimessa e non la trovava più: l'auto veniva scorta poi da un inquilino: i ladri evidentemente l'avevano riportata. Ma questa mattina, quando lo Zanini, avvertito, scendeva a vedere, era di nuovo sparita.

Echi di cronaca

All'ospedale per un fritto di funghi

Una ragazza è stata ricoverata d'urgenza, nelle prime ore di stamane, all'ospedale delle Molinette perché colta da gravi sintomi di avvelenamento. I medici hanno stabilito che i dolori viscerali da essa accusati erano causati da ingestione di funghi. Il pericolo che correva era serio, ma per la tempestività delle cure poteva essere scongiurato; la giovane guarirà in cinque giorni.

La ragazza si chiama Rosy Astegglano, ha 23 anni ed è proprietaria di un negozio di alimentari in via Nizza 65. Questa notte si è svegliata all'improvviso in preda a violenti dolori viscerali. Dopo un po', poiché non cessavano, destava la cugina che dorme con lei e, spaventata, la pregava di chiamare un'ambulanza.

Non sapeva a che cosa attribuire il grave malore, non ricordava di avere mangiato a cena dei funghi. Vi pensò soltanto quando glielo domandarono i medici che sospettarono, dopo la visita, appunto questa causa.

Assemblea dei panificatori

I panificatori sono convocati in via Maria Vittoria 20 per le ore 17,30 di domani. Il presidente dell'associazione riferirà su quanto è stato disposto dalle autorità per l'aggiornamento del prezzo del pane, per l'esame della situazione dei mercati, dei prezzi delle farine e per decidere le conseguenze.

Da 10 anni vivevano separati per incompatibilità

Spacca la testa al marito che invoca la conciliazione

Lo ha ferito con un vaso di fiori sotto il portone di casa in via Gorizia

Per avere voluto riconciliarsi con la moglie, da cui vive separato da dieci anni, un uomo ha corso il rischio di farsi fracassare il cranio. A porre in pericolo la sua vita è stata proprio la «metà» che ha reagito alle sue pacifiche proposte spaccandogli un vaso di fiori in testa.

Protagonisti della vicenda — che si concluderà in venti giorni di degenza in ospedale per l'uomo e in un procedimento penale per la donna — sono l'autista Ernesto Francone fu Pietro, di 56 anni, abitante in corso Orbassano 68, ed Ester Pennello la quale abita, da quando si era separata dal marito, in via Gorizia 78.

Nei primi anni il Francone si era rassegnato a vivere nuovamente da scapolo; ma poi con il passare del tempo si era immalinconito e gli si era fatto sempre più acuto il desiderio di riprendere con sé la moglie. Aveva tentato approcci ma sempre era stato duramente respinto. «Non ti voglio più vedere — rispondeva invariabilmente la Pennello — è inutile che tu insista. Ormai nella mia vita non conti più nulla».

Ad ognuna di queste risposte il Francone sembrava rassegnarsi e per parecchi mesi non tornava più alla carica. Poi tentava di nuovo, con il solito esito. Negli ultimi tempi le sue offerte di conciliazione si erano fatte assai più frequenti: non passava settimana che non si recasse ad attendere la moglie al suo ritorno a casa per scongiurarla di tornare con lui.

Ieri sera verso le 21 egli sostava nel portone di via Gorizia 78. La Pennello quando, nel rincasare, lo vide, ebbe un moto di ira e proruppe: «Vattene subito e non osare mai più di tornare. Ora basta!»

Il Francone questa volta reagì con male parole e la donna, inviperita, afferrò il primo oggetto che le capitò a tiro di mano: un vaso di fiori che aveva scorto presso l'ingresso. Lo levò in alto e lo calò con forza sulla testa del marito. Questi si accasciò urlando di dolore.

Accorsero agenti della «Celere» chiamati da inquilini. L'uomo venne trasportato all'ospedale Mauriziano i cui sanitari gli riscontrarono una profonda ferita al capo e un principio di commozione cerebrale; successivamente la donna veniva condotta al commissariato di polizia di San Secondo per l'interrogatorio e la stesura del verbale sull'episodio.

Tutti i negozi aperti nel giorno di San Pietro

Sabato 29, festa dei SS. Pietro e Paolo, tutti i negozi (sia del ramo alimentazione che degli altri settori, abbigliamento, tessili, merci varie, ecc.) resteranno aperti per l'intera giornata. Ai dipendenti sarà corrisposta la retribuzione maggiorata prevista per il lavoro festivo. Anche domenica orario normale: saranno cioè aperti, fino alle 13, panettieri, fiorai e latterie.

Unica eccezione i negozi di parrucchieri, barbieri misti, pettinatrici, acconciatori i quali saranno aperti sabato dalle 7,30 alle 13 ed osserveranno l'orario normale domenica 30.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+28
MINIMA	+17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +19,8; ore 8: +22,3; umid. 51%; press. 748. Cielo sereno. Previsioni: Tempo variabile. Temperatura stazionaria. Temperatura a Cesana: massima +26,5; minima +9; ore 8: +17,5.

Tragico conflitto di passioni e di sangue fra i meridionali emigrati a Gassino

Una coltellata nel ventre al compare perché gli aveva portato via l'amica

L'episodio dopo una festa da ballo - Con un pretesto il tradito attirò il rivale in un agguato - Serenata a base di volgari insulti - Oggi il mancato omicida in Corte d'Assise

L'imputato Alfredo Irilli

E' comparso questa mattina in Corte d'Assise il cinquantenne Alfredo Irilli da Pianopoli di Catanzaro, domiciliato a Gassino in via Cavour 7, per rispondere di tentato omicidio, minacce a mano armata e porto abusivo di coltello.

L'Irilli, separato dalla moglie, era venuto in Piemonte nel '55 in compagnia di una donna, Giovanna Russo, di Catanzaro, di 36 anni, che viveva con lui da molto tempo. Avevano lasciato il loro paese in cerca di lavoro.

L'imputato appartiene ad una famiglia di sciagurati: la sorella Lina è detenuta nel carcere di Reggio Calabria per aver ucciso il marito, un fratello sta scontando 8 anni di reclusione per lesioni gravi alla moglie.

Giunto a Gassino con l'amica, nel marzo 1954, l'Irilli si unì alla numerosa comunità di famiglie provenienti dal Mezzogiorno.

Geloso, maltrattava, umiliava la donna che stanca di quella buia e triste esistenza aveva finito per andarsene aiutamandosi da sola in un alloggetto posto al secondo piano di via S. Maria 5 interno A. Nello stesso quartiere, a Gassino, abitava anche, in una stanza al primo piano, il cinquantenne Rocco Luca di Gioiosa Ionica.

L'Irilli ebbe l'impressione che si fosse stabilita una eccessiva confidenza fra la Giovanna e il Rocco, verso il quale cominciò a nutrire sentimenti di odio.

Una settimana prima che scoppiasse il dramma, l'Irilli aveva puntato il coltello contro la donna pronunciando oscure minacce.

La sera del 24 aprile '56 l'Irilli e il Rocco Luca si erano incontrati al circolo «Avvenire» dove si stava svolgendo una festa per celebrare l'anniversario della Liberazione. I due uomini si sedettero un poco seduti ad un tavolo fra la gente che cantava e beveva allegramente. Poi, sebbene fossero già brilli, comprarono una bottiglia di «Persico» che l'imputato propose di andare a vuotare in casa del suo «vecchio amico» Luca.

Scolato l'ultimo bicchiere di liquore, l'Irilli disse: «Questo è il momento di chiamare la Giovanna». Rocco sorpreso obbiettò: «Alfrè, è tardi, lei sta già dormendo». Ribatte l'altro fissandolo cupo, in tono imperioso: «Ho detto che voglio qui la Giovanna. Mi sono spiegato?». Il povero Rocco Luca, intimorito, salì al piano superiore, parlò con la Russo ma quella rispose: «Non voglio vederlo, caccialo fuori».

Quando l'Irilli conobbe la risposta della Giovanna parve quietarsi, scese sulla via e Rocco tornò nella sua stanza. Ad un tratto riconobbe la voce del rivale che, dalla strada, fermo sotto la finestra della Russo, sghignazzava, lanciando all'indirizzo della sventurata volgari ingiurie. D'impeto si precipitò nella via per farlo tacere. Alfrè che l'aspettava, gli si lanciò contro. Avvinghiati, i due uomini, lottando selvaggiamente, rotolarono sul selciato di via S. Maria davanti al portone segnato col numero 5.

Echeggiò un urlo straziante: Alfredo Irilli aveva colpito con una coltellata al ventre Rocco Luca che fu trasportato alle Molinette. Guarì dopo un mese di degenza. Il mancato omicida venne tratto in arresto mentre tentava di nascondersi in cantina.

All'udienza di stamane l'Irilli ha negato di aver ferito il «compare». Bevuta insieme la bottiglia, egli se n'era andato a casa. La Russo ha precisato che il Rocco le disse: «Alfrè mi ha dato un pugno». Il Luca ha confermato l'accusa: «Lui mi invitò a scendere perché doveva parlarmi. Appena fui nella strada mi saltò addosso e sentii un forte dolore al ventre».

La Corte (Pres. Carrao Cera, P.M. Luisa, canc. [illegible]) pronuncerà la sentenza in serata. L'Irilli è difeso dall'avv. Majani.

Abbonamenti tranviari - L'ATM comunica che, per i rinnovi semestrali e trimestrali, i suoi uffici rimarranno aperti al pubblico anche nei giorni di sabato 29 e domenica 30 corrente, dalle 8 alle 12.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'opera di Donizetti alla radio

Risuonano in "Lucia" appelli misteriosi

La rapida stesura dello spartito per il San Carlo di Napoli - I giudizi dei contemporanei e l'ammirazione dei posteri

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno la prima opera della stagione lirica della Rai: «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, protagonista Maria Meneghini Callas, direttore Tullio Serafin.

Contento delle vicende occorsegli durante il 1834, a Napoli, nominato insegnante di composizione al Real Collegio di musica, Maestro di camera del principe Salerno, invitato, dopo il successo del *Marin Faliero* a Parigi a dare un'opera nuova al San Carlo, Donizetti iniziava la composizione di *Lucia di Lammermoor*.

Lentissima la fatica del librettista Cammarano, rapida la stesura della partitura: in poco più d'un mese, sbalorditiva celerità d'invenzione eccellente. L'opera andò in scena due giorni prima del previsto, il 26 settembre. «Lucia andò — scriveva Donizetti all'editore Ricordi — e permetti che amichevolmente mi vergogni e ti dica la verità: ha piaciuto e piaciuto assai se deggio credere agli applausi e ai complimenti ricevuti... Ora è perfino proibito a tutti i giornali di parlar di Teatro... laonde sarà miracolo se si vedrà una linea. Oh povera arte». Risparmiamoci la ricerca di quelle righe. Se pur stampate, non riguardavano il valore dell'opera, ma come usava, le voci dei cantanti e gli applausi caldi o tiepidi a questo o a quel pezzo.

Stendendo la *Filosofia della musica*, Giuseppe Mazzini si era distolto un istante dalle preoccupazioni sociali ed etiche, che lo avevano indotto a stimare Donizetti un operista umanitaristicamente progressivo, per ammettere che i pregi di *Lucia* e di *Belisario* documentavano una «scala proporzionale, che accenna, come un termometro, i gradi di sviluppo...; e nessuno può dire a qual punto Donizetti s'arresterà».

Di tutte le opere di Donizetti e «soprattutto» della *Lucia* Liszt scrisse: «Ancora percepibile talvolta, ma indebolito, il soffio di Rossini dà a questi corpi senza anima un'apparenza di vita; felici melodie, che in Italia vagano nell'aria, casualmente si fermano e piacevolmente carezzano le orecchie. Chi vi cerca pensiero, invenzione, declamazione, espressione drammatica, infine l'arte, perde, credo, il tempo e la cura».

Ildebrando Pizzetti, che nel 1930, tentando l'analogia della musica di Donizetti con la poesia dei contemporanei, aveva segnalato «qua e là nell'ultimo atto della *Lucia* espressioni — declamati melodici, più tosto che melodie vere e proprie — di un patetico sì accorato, e pur sì aereo e immateriale da far pensare al Foscolo del sonetto in morte del fratello», riscrisse della *Lucia* nel '43; gli parve che «in alcune pagine» l'operista «raggiungesse forse il suo massimo vertice». Riconosciuta la disuguaglianza dell'arte di lui, «ora sublime, ora tutta fiamma di ardore lirico, ora ripetizione di abusate formule», osservava fra l'altro che l'orchestrazione della *Lucia* è equilibrata, saggia, ma non creativa. Certo egli, diede al teatro «una immortale figura di donna, una fra le più artisticamente pure e più commoventi».

Dalle numerose pagine dedicate da G. Gavazzeni alla *Lucia* queste poche righe valgono a riassumere l'ammirazione: «La *Lucia* è opera in cui la musica sembra incitata ad analizzare oscuri moti dell'animo umano; vi risuonano, di quando in quando, appelli misteriosi. Visioni strane, insuete, fendono per un attimo l'animo del compositore. Accese interiezioni scuotono il cammino d'una aria, di un duetto. Annunci quasi, vengano man mano segnali per preparare il volger degli eventi. Non tutto il melodramma trova l'invenzione ugualmente felice». I due cori di festa, ad esempio, non si scostano da procedimenti convenzionali; l'introduzione alla prima scena, cantata dai cacciatori, ha un andamento goffo; il duetto tra Lucia e il basso è, dell'opera, la pagina più debole. Ma tutto ciò non è sufficiente a rompere l'integrità teatrale, ad incrinare la complessiva armonia del dramma».

f. t.

NEL MONDO DEL CINEMA

James Cagney in cerca del figlio e Anita Ekberg contro l'Interpol

Una vicenda sugli illegittimi narrata in "Quegli anni selvaggi" da Roy Rowland - La bionda diva apparirà in un film sugli spacciatori di droghe

Anita Ekberg in una scena di «Polizia internazionale»

Il regista americano Roy Rowland ha diretto «These wilder years» che sugli schermi italiani apparirà col titolo «Quegli anni selvaggi». Soggetto di Ralph Wheelwright, copione di Frank Fenton, interpreti due grandi veterani dello schermo: la indimenticabile Barbara Stanwyck e il dinamico James Cagney.

La vicenda ha tratto ai figli illegittimi. L'industriale multimilionario Steven Bradford, dopo che vent'anni prima aveva affidato all'istituto di adozione della cittadina di Buffton un suo bambino illegittimo, ora che si trova ricco e solo vorrebbe riprenderlo con sé e nominarlo suo erede. Troppo comodo. La direttrice dell'istituto, Anna Dempster, ricusa di fornirgli informazioni. Le leggi di adozione, essa dice, sono state emanate appunto per proteggere i genitori adottivi. E non si lascia commuovere neppure dall'offerta d'un ricco dormitorio fattale dal plutocrate.

Il tenace Bradford decide allora di far da sé e comincia a rovistare nell'archivio della sua vecchia scuola, il «Buffton college». Trovato il nome della ragazza dalla quale ebbe il bambino, viene a conoscere anche il suo attuale recapito e vi si reca immediatamente; ma gli dicono che è morta. Si affida allora a un avvocato, il quale sostiene davanti ai giudici che Bradford non fu consultato a tempo dell'adozione del bambino e quindi defraudato dei suoi diritti. Ma Anna produce il documento col quale Bradford negava di essere il padre del piccolo.

Sconfitto, l'industriale viene a sapere che una certa Susie, una ragazza concepita poco prima nell'istituto di adozione della Anna l'ha amorosamente accolta perché attende un figlio illegittimo, ha chiesto di lui. Vittima d'un accidente automobilistico, questa Susie non può essere salvata che mediante un'operazione, ed ella rifiuta di sottomettercisi. Bradford la persuade e l'operazione riesce. Di questa buona azione sarà ricompensato. Poco dopo, in campagna, in un gioco di bocce egli conosce un giovane di vent'anni col quale si intrattiene volentieri. Quando viene a sapere che questo simpatico giovanotto non è altri che suo figlio (è stato la gentile Anna Dempster a metterlo sulla buona strada), capisce con tristezza di non poter far nulla per lui: il ragazzo è troppo attaccato al padre adottivo da cui ha ricevuto affetto e premure. La partita è persa, Bradford deve espiare il suo atto egoistico di vent'anni prima. Peraltro non se ne andrà a mani vuote. Porterà con sé, come figlia, la giovane Susie, insieme col suo piccino.

Con la Stanwyck (Anna Dempster) e il Cagney (Bradford), compaiono nel cast Walter Pidgeon, Betty Lou Keim e Don Dubbins.

* Chi vivrà vedrà. Vedrà anche la bellissima Anita Ekberg in un nuovo cinemascope, del regista John Gilling: «Polizia internazionale», tratto da un romanzo di A. J. Forrest. Il film fa luce quasi documentaria sui metodi di lavoro della Commissione internazionale di polizia braccante gli spacciatori di droghe.

Abbiamo un poliziotto, l'ispettore Sturgis, che mette nell'operazione un accanimento speciale, in quanto sua sorella, già appartenente alla «ghenga» del feroce Frank McNally, fu da lui fatta uccidere come delatrice. Il gangster ha un'arma formidabile nella bella Gina, che tempo addietro aveva sparato un colpo di rivoltella contro un uomo che la voleva violentare. Il furbo McNally, facendole credere che la vittima era morta, mentre invece era rimasta soltanto ferita, tiene ora in suo potere la ragazza, sfruttando il di lei complesso di colpa. Così la manda alle più arrischiate spedizioni, e nei tanti delitti ch'egli lascia dietro di sé, il pallottola trova sempre, per dir così, la firma della povera Gina.

Ma presto l'ispettore si accorge ch'ella è soltanto uno strumento nelle mani del furfante che la ricatta; e dopo drammatici episodi, sullo sfondo allucinante dei docks di New York la partita fra l'Interpol e il blocco furfantesco sarà liquidata in capitali e interessi.

L'azione svaria dalla metropoli americana a Londra; da Londra a Roma, a Napoli, Lisbona e Atene. L'ispettore Sturgis ha l'atletica possanza di Victor Mature; Gina il fascino conturbante della bionda Anita, il gangster McNally il ghigno di Trevor Howard.

* Piero Gerini ha iniziato in questi giorni la lavorazione dell'«Uomo di paglia», film d'ambiente operaio a sfondo drammatico e psicologico, interpretato dallo stesso regista, da Luisa Della Noce, Saro Urzì ed Edoardo Nevola.

* Jacques Becker ha accettato di dirigere in sostituzione del recente scomparso Max Ophuls il film «Les Montparnos», narrante la vita del pittore toscano Modigliani.

* Silva Koshina sarà la protagonista del film «La nuit aux quarante enfants» («L'ingenuo dei quaranta figli») tratto dal romanzo di Paul Guth e diretto da Philippe Agostini, noto capo operatore, esordiente nella regia.

p.

James Cagney, Barbara Stanwyck e la piccola Betty Lou Keim in una scena del film «Quegli anni selvaggi»

Tutto il pubblico americano si è commosso

L'attrice Frances Farmer ha vinto l'alcool e la pazzia

Avviata a una promettente carriera teatrale e cinematografica, fu rovinata dal vizio di bere - Due volte in prigione e poi in manicomio - Il ritorno alle scene dopo quattordici anni di lotta contro se stessa

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

L'attrice Frances Farmer sta portando a termine i preparativi per il suo rientro sulle scene previsto per domenica prossima. L'avvenimento, che ha commosso tutta l'America, si verifica a quattordici anni di distanza dal periodo in cui, intossicata dall'alcool, venne rinchiusa in una casa per malattie mentali.

La Farmer, che ha ora quarantatrè anni ed è ancora una bellissima donna, è arrivata a New York da San Francisco, dove lavorava come contabile in un albergo, per prepararsi ad apparire nella produzione televisiva «Lo spettacolo di Ed Sullivan» che andrà in onda domenica sera.

«Ho soppesato — ha detto Frances — i rischi del palcoscenico e la sicurezza di una vita comune ed alla fine ho deciso di tornare a recitare. Ho accumulato tanta esperienza di vita che penso di poter offrire al pubblico molto più di quanto non avessi tanti anni fa. Mi sento piena di fiducia e pronta a scommettere sul mio successo».

Frances Farmer aveva iniziato la sua carriera sul palcoscenici di Broadway, riscuotendo unanimi consensi di pubblico e di critica. Successivamente era stata chiamata a Hollywood dove aveva accresciuto la sua fama prendendo parte a importanti pellicole fra cui una con Bing Crosby. Poco dopo però aveva cominciato a bere tanto che ad un certo punto il marito, l'attore Leif Erickson, l'abbandonò ottenendo da un tribunale la sentenza di divorzio.

Dopo essere stata in prigione per due volte, la Farmer venne rinchiusa nel 1943 in un Istituto per malattie mentali di Seattle, dal quale uscì sei mesi più tardi. Da quel momento ha continuato a lottare per poter tornare al teatro e finalmente vi è riuscita.

p. u.

L'attrice Frances Farmer quando si trovava all'apice della sua carriera

Oggi e domani alla Radio

La stagione lirica della Rai si apre con *Lucia di Lammermoor* (programma nazionale, ore 21) - Il *Festival internazionale della canzone* trasmesso da Venezia per le stazioni del II programma (ore 21,30) - Una commedia di Guglielmo Giannini alla tv: *La donna rossa* (ore 21)

MERCOLEDI' 26 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geodici - [illegible]

GIOVEDI' 27 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: L'Antenna - [illegible]

[illegible]

Per l'incidente sull'aereo

Indennizzo alla Pierangeli di 28 milioni di lire

Los Angeles, mercoledì sera.

L'attrice italiana Anna Maria Pierangeli, nota agli spettatori americani col nome di Pier Angeli, ha ottenuto dalla società Western Airlines un risarcimento di 45 mila dollari (circa 28 milioni di lire) per un incidente occorsole su un aereo di quella compagnia il 22 febbraio 1955. Mentre si trovava nella toilette dell'apparecchio, Pier Angeli fu proiettata violentemente e più volte contro le pareti dalle scosse dell'aereo, che era entrato in una zona di maltempo.

L'attrice aveva chiesto un indennizzo di 250 mila dollari per le ferite riportate e per l'angoscia fisica che l'incidente le aveva procurato; a quel tempo ella era fra l'altro incinta del bimbo, che dette poi alla luce nel maggio successivo. Il regolamento è stato concluso amichevolmente».

ULTIME NOTIZIE

L'acqua ha ripreso ad avanzare sospinta da un forte vento

La lenta agonia di Ariano Polesine

Le barriere difensive sotto l'impeto delle ondate - Taglio di Po quasi tutto sommerso - Distrutto il villaggio di Rivà - Minacciati Corbola, Santa Maria in Punta e Mazzorno - Il gioco delle maree impedisce il deflusso in mare

Dal nostro corrispondente

Ariano Polesine, merc. sera.

Da oltre 24 ore le acque che irrompono dalla bocca del Po di Goro, a Ca' Vendramin assediano i due grossi centri di Taglio di Po e Ariano Polesine. La situazione stamane si è leggermente aggravata in seguito al forte vento di nord-est che dalle 4 continua a soffiare su tutto il bacino alluvionato, impedendo il deflusso dell'acqua verso il mare e sospingendo l'onda di piena che preme contro le barriere difensive. A Taglio di Po l'acqua sbatte con violenza contro la barriera di difesa costruita per proteggere il paese. Attraverso infiltrazioni, le limacciose acque alluvionali penetrano nel ridente paese, tanto che ne hanno allagato oltre un terzo. Operai e soldati continuano senza sosta a rinforzare la difesa di terra. Dall'altro lato l'acqua ha raggiunto la frazione di S. Basilio, che dista pochi chilometri da Ariano. Anche qui preme contro la linea di protezione che sta per essere sgretolata. Centinaia di operai hanno lavorato tutta la notte per costruire la terza linea di difesa, una linea retta da Taglio di Po a S. Basilio, di circa 10 chilometri.

Sempre in questa zona i tecnici hanno iniziato alle prime ore di stamane la costruzione di altre piccole dighe dall'altezza variante da mezzo metro a 80 centimetri, dall'argine del Po di Goro fino a S. Basilio, dall'argine del Po di Goro a sud dello scolo Gozzi. A Rivà, ove la titolare del centralino telefonico, Olga Cassiani, continua a rimanere al suo posto (unica abitante della frazione che ne conta quattrocento), l'acqua irrompe nel paese attraverso le macerie del grande ponte sul Canale Brenta, ed il livello aumenta di ora in ora. Nella parte bassa del paese l'acqua ha già raggiunto i cinque metri di altezza e numerose sono le case completamente sommerse. Altre continuano a crollare e non restano in piedi che pareti dove si aprono finestre che sul davanzale hanno ancora vasi fioriti. Oggi la frazione è quasi del tutto distrutta.

Per due giorni Rivà e tutta la zona più a valle lungo il Po di Goro, è rimasta al buio per il crollo della grande cabina elettrica di trasformazione. Stamane verso l'alba però la luce è ritornata. Operai della società elettrica di Rovigo hanno attivato sull'argine del Po una cabina provvisoria.

Dall'alto del campanile della chiesa parrocchiale di Ariano Polesine si domina quasi tutta la vasta zona allagata. Oltre ottomila ettari, che fino a ieri erano pieni di grano, ora sono trasformati in un'immensa laguna, dall'acqua limacciosa e increspata dal forte vento che soffia, una laguna che avanza inesorabilmente travolgendo ogni cosa. Lenta è l'agonia di Ariano, di Santa Maria in Punta, di Corbola, di Mazzorno Destro e di Taglio di Po. Nella piazza di Ariano in parte allagata da pochi centimetri d'acqua per infiltrazioni del vicino Po di Goro, stamane si distribuiva gratuitamente il foraggio e il mangime per il bestiame rinchiuso nelle stalle [illegible]

[illegible]

Quel ramo del Po di Goro che sembra non voler versare verso il vicino Adriatico, preferendo buttarsi con tutta la sua forza nella disgraziata isola di Ariano Polesine, [illegible] in una azione distruggitrice. [illegible] metri da domenica all'alba si affogano migliaia e migliaia di massi e la coronella comincia a prendere forma. Cinque, otto, dieci metri, 20 dovrà arrivare a 80 metri.

Sull'altro fronte alluvionale del comprensorio tra il Po di Goro e il Po di Donzella, l'acqua continua a scendere lentamente fino al mare travolgendo intere fattorie e le linde casette dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano. Anche questa notte il giuoco delle maree ha impedito il decrescere delle acque del Po. Il livello del Po più a monte continua a scendere ma lentamente. Alle 7 di stamane l'acqua si trovava all'idrometro di Castelmassa a centimetri 44 sopra la guardia.

e. f.

L'Adige è straripato nella Val Lagarina

Trento, mercoledì sera.

L'Adige è straripato nelle prime ore di stamane in località Ischia di Isera presso Mori, in Valle Lagarina, allagando le campagne. Le acque del fiume hanno anche invaso gli scantinati e il primo piano di una casa colonica, minacciando altre case vicine. La situazione era divenuta pericolosa ancora lunedì sera, ma solo nelle prime ore di stamane l'acqua ha superato il livello massimo in conseguenza dei nubifragi scatenatisi la scorsa notte nella parte alta della provincia.

Nelle valli del Cuneese

Si va normalizzando la situazione stradale

Cuneo, mercoledì sera.

Domani saranno ricevuti dal Prefetto i sindaci dei comuni dell'Alta Valle Varaita, rimasti isolati dall'alluvione che ha asportato, come si sa, vari chilometri della strada della valle. Febbrili sono ovunque i lavori per eliminare le interruzioni stradali e garantire al più presto gli allacciamenti con i paesi isolati nelle tre valli alluvionate della Stura, del Maira e del Varaita. L'opera dei «bulldozers» che scavano i fianchi della montagna e avanzano spostando cumuli di terriccio e di pietrame, si fa sempre più intensa.

Due sono i problemi più importanti: quello di Argentera ancora isolato e gravemente danneggiato e quello del rafforzamento delle difese di Acceglio, ove il torrente Maira dovrà essere inalveato in altra sede per evitare nuovo misfatte. Si ha, comunque, l'impressione che la situazione stradale si stia normalizzando e che eliminate le interruzioni di Pianche di Vinadio, di Ponte Marmora nella Valle Maira e del ponte delle Torrette presso Casteldelfino, si riuscirà in breve a salire in jeep ed in automobile nelle valli.

Desolante aspetto dell'isola di Ariano che nei giorni di alluvione hanno trasformato in un enorme stagno

La prima a Londra del film "Il principe e la ballerina,,

Applausi per Laurence Olivier regista e "partner,, di Marilyn

L'interprete di Shakespeare ha divertito il pubblico con una serie di gustose scenette - Elogi anche per la Monroe alla quale il "Times,, ha riconosciuto notevoli doti d'attrice - Si rievocano i numerosi incidenti che costellarono le riprese della pellicola

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Alla presenza delle più note personalità del mondo teatrale e cinematografico britannico, è stato proiettato ieri sera, per la prima volta in Inghilterra, l'atteso film The prince and the showgirl («Il principe e l'attrice») che mostra assieme sullo schermo sir Laurence Olivier e Marilyn Monroe. La pellicola, tratta da una commedia dell'inglese Terence Rattigan, è stata diretta da Olivier e prodotta coi quattrini della società cinematografica presieduta, e in parte posseduta, dalla bella Marilyn. La commedia fu rappresentata a Londra due anni fa per vari mesi di seguito. Olivier sosteneva — come nel film — la parte del principe. Sua moglie, Vivien Leigh, aveva il ruolo in cui appare ora Marilyn Monroe, quello dell'attrice americana di varietà che il galante principe tenta invano di sedurre.

I giudizi dei critici londinesi [illegible] le ottimistiche speranze della bella signora Miller. La sua spumeggiante interpretazione è lodata da tutti senza riserve e perfino l'esigentissimo critico del Times ammette che la Monroe è un'attrice, e non soltanto una procacissima «stella». Il suo talento è forse confinato alle parti comiche e sentimentali — e forse molta parte del merito va alla accuratissima regia di Olivier — ma non vi è alcun dubbio che la diva americana possieda doti artistiche insospettate fino a poco tempo fa.

Applauditissimo anche il regista e interprete, tornato a Londra in questi giorni dopo la tournée europea (con tappa a Venezia) di Titus Andronicus, il macabro dramma shakespeariano. Olivier ha rivelato un talento comico per nulla inferiore a quello drammatico, e, nell'uniforme del principe straniero in visita a Londra per l'incoronazione del 1911, ha divertito il pubblico con una serie di gustose scenette. I suoi vari tentativi di sedurre l'attrice americana costituiscono una spassosa sequenza, diretta e interpretata con raffinata perizia.

Negativo è invece il giudizio di alcuni critici sul film nel suo complesso. Lo si accusa di essere troppo lungo — e dura infatti ben 115 minuti — e di avere un soggetto che, sebbene divertente in vari punti, è troppo esile per sostenere una pellicola così ambiziosa. Critiche più o meno simili furono rivolte a suo tempo contro la commedia — «una bolla di sapone», la definì un giornale — e l'errore è forse consistito nel voler rispettare il più possibile il testo teatrale.

Le riprese del film — come si ricorderà — furono fatte a Londra la scorsa estate ed è ormai noto a tutti che numerosi e violenti furono gli scontri fra Olivier e la Monroe. Sir Laurence è regista rigorosissimo, inflessibile, senza riguardi per nessuno. La bella attrice americana soffriva di un tremendo «complesso di inferiorità» nei confronti d'Olivier, aveva sempre i nervi tesi e, per questi motivi, non riusciva sovente a recitare come avrebbe dovuto e potuto. Più volte, inoltre, Marilyn Monroe arrivò allo stabilimento in ritardo e fu accolta da Olivier con [illegible] e taglienti rampogne.

Secondo i testimoni oculari i nervi dell'attuale signora Miller cedettero verso la fine delle riprese a questa continua tensione e i suoi begli occhi si riempirono talvolta di lacrime. In queste occasioni, sir Laurence — da esperto uomo di teatro — si trasformò in affettuoso consolatore e riuscì a ispirare nell'attrice la fiducia in se stessa, necessaria per poter creare con successo certe scene.

Mario Ciriello

Laurence Olivier e Marilyn Monroe in una scena del film

Il processo di Genova

L'imputato nega di avere ucciso la fidanzata

Le gravi accuse dei testi

Genova, mercoledì sera.

Renato Pescia, il commerciante quarantacinquenne imputato d'aver ucciso a calci e a schiaffi la giovane fidanzata Liliana Piacentini, di 28 anni, respinge la grave accusa: ai giudici della Corte d'Assise davanti ai quali ieri si è iniziato il processo per omicidio preterintenzionale, l'imputato ha rievocato quella tragica sera del 20 aprile scorso anno, quando la ragazza gli morì tra le braccia sulla collina di S. Eusebio. «Eravamo andati in campagna — ha detto — per festeggiare la nostra rappacificazione. Verso il tramonto Liliana volle cogliere le viole e ad un certo punto mise un piede in fallo perdendo l'equilibrio. Rotolò per qualche metro, ma si rialzò subito senza accusare alcun disturbo. Poi cenammo in una trattoria della zona e restammo ancora insieme fino a mezzanotte. Quando ci avviammo verso il capolinea del tram Liliana improvvisamente perdette i sensi. Tentai di rianimarla, ma senza successo. Allora, impressionato, chiesi soccorso. Un automobilista di passaggio prese a bordo la ragazza e la trasportammo all'ospedale. Era ormai morta quando vi giungemmo. Ma io lo giuro dinanzi alla memoria di mia madre che è morta quattro mesi fa che quella sera non ho assolutamente picchiato Liliana».

In precedenza il presidente aveva fatto una dettagliata relazione della vicenda conclusasi tragicamente.

L'imputato nega tutto; meno la circostanza di aver qualche volta schiaffeggiato la sua fidanzata. I primi testi sentiti ieri sono stati tutti contro di lui. Il padre della giovane che una grave malattia alla gola non gli permette di parlare, ha risposto alle domande del presidente scrivendo su un taccuino. «Mia figlia — ha detto — voleva troncare la relazione con il Pescia, ma costui la minacciò di morte». Quando il povero padre è tornato al banco dei testi passando vicino all'imputato, con una voce flebilissima è riuscito a mormorare: «Assassino».

L'udienza prosegue stamane con l'escussione di altri testi.

Clamoroso incidente all'aeroporto di New York

«Impicciati degli affari tuoi» grida Ava a Walter Chiari

Al momento di salire sull'aereo per la Spagna, l'attrice s'accorge che mancano cinque valige - Infuriata, mette tutto a soqquadro e riversa la sua ira sul comico italiano che tentava di calmarla - Strapazzati anche i giornalisti che interrogavano la Gardner sui suoi progetti

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Ava Gardner ha clamorosamente abbandonato New York per fare ritorno in Spagna, dove intende trattenersi per qualche tempo onde riposarsi dalle fatiche sostenute nel corso della lavorazione del film Il sole sorge ancora. Ava Gardner, giunta all'aeroporto di Idlewild in compagnia di Walter Chiari e di ben quattro rappresentanti della Casa di produzione per cui attualmente la diva è impegnata, era già in stato di estrema eccitazione per cause non ben accertate.

Al momento di caricare a bordo il bagaglio (la cui sola spedizione è venuta a costare la bellezza di 400 mila lire) ella si è accorta che dei venticinque colli da spedire non erano rimasti che venti. Immediatamente uno degli agenti della Casa di produzione si è precipitato negli uffici dell'aeroporto perché si facessero subito le dovute ricerche e si restituisse all'attrice la parte di bagaglio mancante.

Questa nel frattempo si eccitava ulteriormente e cominciava ad elevare proteste ad altissima voce. Le sue proteste sono giunte ai sette cieli quando il rappresentante della casa di produzione, tornato indietro, non ha potuto evitare di annunciare che le cinque valige non potevano essere in aeroporto: dovevano essere state smarrite nel corso del trasferimento del bagaglio dall'albergo che aveva ospitato la diva a Idlewild. Gli altri rappresentanti hanno allora cercato di placare le ire della Gardner, promettendole che avrebbero fatto tutte le ricerche e le avrebbero spedito il bagaglio mancante con un altro aereo.

Ma ben altro ci voleva. Ava Gardner, montata a cavallo della tigre, non intendeva discenderne. E Walter Chiari, incauto, ha cercato di intervenire a sua volta. Si è fatto più dappresso alla diva e le ha sussurrato qualcosa all'orecchio, tentando nel contempo di prenderla sotto braccio. Ma la attrice è scattata come una vipera, sibilando: «Mind your own business», che tradotto in buon italiano vuol dire «impicciati degli affari tuoi». Walter Chiari si è ritirato in buon ordine e Ava, benché la hostess le avesse detto che c'era ancora un po' da attendere prima della partenza, è salita ugualmente sull'aereo ed è andata ad occupare il suo posto, subito seguita da Chiari e dai quattro rappresentanti.

Sulla loro scia si sono precipitati i giornalisti, ai quali Ava Gardner ha fatto una pessima accoglienza, pur non rifiutando di rispondere alle loro domande. Tutto ciò che ha fatto, però, è stato di dare delle risposte molto laconiche. Si è un po' più diffusa soltanto quando un giornalista le ha chiesto quali fossero i suoi progetti per il futuro. La diva allora, quasi il giornalista fosse il diretto responsabile di tutte le sue traversie, ha esclamato: «Me ne andrò in Spagna a riposare! In Spagna si sta molto meglio di qui!».

Prudentemente i giornalisti hanno ripiegato su Walter Chiari che, come è noto, è reduce dalla partecipazione allo spettacolo televisivo di Steve Allen, il maggiore spettacolo del genere d'America. Chiari, pur dichiarandosi soddisfatto del suo soggiorno americano, non ha potuto nascondere il suo disappunto per gli sketches riservatigli e ha preferito diffondersi sui suoi progetti italiani. Infatti, mentre Ava Gardner scenderà all'aeroporto di Madrid, Chiari proseguirà per l'Italia dove è stato chiamato ad interpretare Le ragazze d'estate. A qualche giornalista che per essere stato in Italia aveva già visto il nostro comico, Walter Chiari è sembrato molto stanco e invecchiato, anche se ha appena oltrepassato la trentina.

A quanto è dato sapere comunque, i due attori rientrano alle rispettive sedi senza nulla aver deciso in argomento di matrimonio. Anche se la Gardner ha finalmente chiesto il divorzio da Frank Sinatra, ciò non significa infatti che sposerà Walter Chiari.

Gérard Neuilly

Davanti ai giudici di Roma una madre inumana

Seppellì sulla spiaggia il figlioletto ancora vivo

Dopo aver tentato di "affittare,, il bimbo, scavò una buca, cercò di strangolare con un fazzoletto la sua creatura, la tramortì con le percosse e la ricoprì di sabbia - Il piccolo venne poi salvato da un cane

Roma, mercoledì sera.

Non sarà un compito facile per i magistrati giudicare. E' questa, una storia terribile e spietata, [illegible] di incubi e di miserie; è la storia di una madre che, dopo di aver tentato di soffocarlo, ha sepolto, vivo, nella spiaggia di Fiumicino, il proprio figlio di dieci mesi. (E non conta davvero, a diminuire la mostruosità, che il bimbo sia scampato quasi miracolosamente alla morte dopo aver resistito per un intero pomeriggio ed una intera nottata al tragico destino cui la madre l'aveva, freddamente e brutalmente, destinato). E' la storia di Angela Gasperini che, oggi, dovrà spiegare le ragioni di tanto suo assurdo delitto ai giudici della Corte d'Assise sui quali grava la responsabilità di dire se alle radici di un dramma disumano vi sia il cinismo più bestiale o soltanto la follia più allucinante.

Allorché il pomeriggio del 5 maggio dell'anno scorso il maresciallo dei carabinieri di Fiumicino le chiese bruscamente cosa ne avesse fatto del piccolo che il giorno prima era con lei, Angela Gasperini scoppiò a piangere e confessò. Sembrava che aspettasse quel momento per liberare la coscienza da un peso troppo grande per lei. E fu questo l'unico suo accento umano. Poi tornò a cadere nella più assoluta indifferenza che più tardi consentì ad uno psichiatra di affermare con la più assoluta certezza: «E' un tipo dalle capacità intellettive molto diminuite. La sua personalità psichica è identica a quella di una bimba di nove anni... ignora se in Italia vi sia la monarchia o la repubblica e chi sia il Papa».

La donna si chiuse nel silenzio contro il quale cozzò per mesi e mesi l'odio ed il disprezzo delle sue compagne di pena alla cui rappresaglia Angela venne sottratta a stento non appena varcò la soglia del carcere. Un tentativo disperato per farsi perdonare il suo gesto senza giustificazioni o la completa incoscienza per quel che aveva fatto?

Angela Gasperini ha trentasette anni e si trasferì a Roma nella speranza di trovarvi la soluzione dei suoi problemi quotidiani. Fu la sua, per la vita, una lotta inutile: scese presto di gradino in gradino, da quattro uomini ebbe altrettanti figli. Per tre di essi trovò una facile sistemazione negli Istituti di maternità: per Michele l'impresa si presentò in termini impossibili. Tentò di «affittarlo» (vi è da dire, però, che lei lo nega) ad una organizzazione di accattoni che sfruttavano i bimbi per commuovere i passanti. Ma fu un tentativo inutile. Fu allora che le cominciò a tormentare l'animo l'idea di un delitto.

Spiegherà più tardi: «Da ventiquattro ore non mangiavo e non sapevo come mantenere il piccolo. La mia mente prese a vacillare. Andai a trovare a Fiumicino nell'Istituto di maternità uno dei miei figli, Giuliano. Poi presi a passeggiare con Michele lungo la spiaggia. D'un tratto mi chinai e cominciai a scavare una buca e mi fermai solo quando vidi che era profonda trenta centimetri. Era l'una del pomeriggio, con un fazzoletto cercai di strangolare Michele dopo averlo tramortito con le percosse ed infine lo misi nella buca». Quando fece questo racconto Angela Gasperini era certa che il bimbo fosse morto: il maresciallo l'aveva lasciata parlare senza mai interromperla. L'orrore gli frenava ogni iniziativa.

Poche ore prima due uomini, due cacciatori erano corsi da lui per metterlo al corrente della avventura di cui erano stati protagonisti. Angelo De Angelis e Ettore Mulas s'erano levati molto presto quel mattino, avevano sciolto i cani e s'erano diretti verso la spiaggia di Fiumicino là dove, non si sa per quale motivo, la fantasia popolare indica la zona con un nome lugubre: «Coccia di morto». Camminavano lentamente in attesa del momento buono per cacciare. D'un tratto Fritz, un bracco pezzato bianco e marrone cominciò a correre dai suoi padroni ad un punto ben determinato della spiaggia. Aveva scoperto qualcosa: un bimbo, il bimbo di Angela Gasperini. Era stremato, ma vivo: aveva il corpo interamente sepolto nella sabbia tranne che il capo. Uno dei due cacciatori lo prese in braccio e corse verso la sua casa. Dieci minuti dopo il piccolo Michele poteva considerarsi definitivamente salvo.

Su quali basi verrà impostata la difesa di Angela Gasperini? Non ve ne è che una: il riconoscimento giuridico della sua follia. «Non la seminfermità mentale, come ha spiegato il perito — sosterranno i difensori avvocati Bruno Cassinelli e Giuseppe D'Addurio — ma la totale assenza di una capacità di intendere e volere. Un delitto, come quello di Angela Gasperini, non ha una spiegazione sul piano della normalità».

Guido Guidi

Un falso medico sposa la "cliente,,

Dopo avere esercitato per oltre un anno la professione a Firenze, l'imbroglione si è trasferito con la moglie in Australia - Le indagini dei carabinieri e la denuncia all'autorità giudiziaria

Firenze, mercoledì sera.

Dopo lunghi accertamenti è stato denunciato all'autorità giudiziaria un sedicente medico che per oltre un anno aveva esercitato un gabinetto a Firenze, visitando regolarmente ammalati e prescrivendo cure. Si tratta del trentacinquenne Enzide Mignacca.

La scoperta è avvenuta quando la tipografia Chaix, di Vercelli, inviò una lettera all'Ordine dei medici di Firenze lamentando il mancato pagamento di due fatture relative a stampati e a timbri ordinati per conto dell'Ordine dei medici e della Facoltà di Medicina di Firenze da certo dottor Mignacca che s'era qualificato segretario dell'Ordine stesso. Il presidente dell'Ordine dei medici di Firenze, essendo il Mignacca sconosciuto, inviò alla Questura le due fatture, il cui importo ammontava a circa 25 mila lire, e la lettera che le accompagnava. La Questura iniziò le indagini e poté stabilire che il Mignacca, dopo avere conseguito la maturità classica presso il liceo Dante di Firenze, s'era regolarmente iscritto alla Facoltà di Medicina, rimanendo fuori corso e superando complessivamente soltanto tre esami. Il Mignacca aveva aperto per oltre un anno un piccolo gabinetto medico in via Venezia, dove visitava giornalmente i clienti. Aveva fatto anche credere di essere assistente del direttore della Clinica medica di Firenze, prof. Greppi.

Quando la polizia cercò d'interrogarlo, il Mignacca si trovava molto lontano da Firenze e dall'Italia: egli infatti, parecchi mesi addietro, sposò una ragazza australiana che aveva conosciuto nel suo gabinetto come cliente e si trasferì con lei in Australia dove pare continui ad esercitare la professione del medico. Nella sua abitazione è stato trovato un diploma di laurea in medicina e chirurgia rilasciato dall'Università di Firenze: il diploma, fatto esaminare dalla segreteria dell'Università, è risultato falso.

Condannato a Firenze un altro falso medico

«Visite di controllo» a giovani donne assistite dall'Istituto Malattie

Firenze, mercoledì sera.

E' stato severamente condannato il sedicente medico dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie che riuscì ad effettuare numerose «visite di controllo» ad alcune giovani donne assistite dall'Istituto. Si tratta del rappresentante di commercio Mario Rossi, di 32 anni, che venne tratto in arresto il 13 maggio scorso. Il processo, che ha toccato argomenti delicati, si è svolto davanti al Tribunale di Firenze.

Violazione di domicilio, usurpazione di titoli e di pubbliche funzioni, esercizio abusivo della professione sanitaria e atti immorali erano le imputazioni di cui il Rossi era chiamato a rispondere. I sospetti nacquero sul suo strano comportamento clinico. Infatti, anche quando la malattia non lo richiedeva, il falso medico dimostrava una esagerata scrupolosità tanto da sottoporre i pazienti a controlli diametralmente opposti a quelli attinenti la malattia denunciata. Appunto per questo, e per le assurdità di alcune diagnosi, i medici curanti delle malcapitate segnalarono il caso alla Direzione dell'Istituto assistenziale che a sua volta avvertì la polizia.

In Tribunale il Rossi ha ripetuto le versioni già date alla polizia nel periodo istruttorio, affermando di avere avuto sempre, fin da bambino, la segreta aspirazione a fare il medico. Ha escluso di avere agito con fini immorali. Le sue dichiarazioni non hanno evitato il riconoscimento della sua colpevolezza per tutte le imputazioni, esclusa quella di violazione di domicilio, per la quale è stata dichiarata la improcedibilità avendo le parti lese ritirato le querele.

Il Rossi è stato condannato complessivamente ad 1 anno e 7 mesi di reclusione.

Stanotte a colpi di pistola

Due giovani amanti assassinati a Canicattì

Agrigento, mercoledì sera.

Un uomo e la sua giovane amante sono stati uccisi questa notte, a Canicattì, in circostanze misteriose.

L'autista di piazza Angelo Turco, di 35 anni, è stato trovato cadavere al largo Acria nelle prime ore del mattino; il corpo presenta diverse ferite d'arma da fuoco. Nella parte opposta della città, al largo Verri, affacciata al balcone di casa sua, è stata trovata uccisa la ventenne Antonietta La Greca, piegata sulle ginocchia con il busto ancora eretto e le mani fortemente avvinghiate all'inferriata del balcone. La ragazza, che era l'amante del Turco, è stata anch'essa colpita con arma da fuoco.

I due cadaveri, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, sono stati trasportati all'obitorio. Nessun indizio sulle cause del duplice misterioso omicidio.

Un agricoltore monferrino

Muore assistendo alle esequie di un amico

Casale, mercoledì sera.

Stamane a Casale si è verificato un luttuoso evento che ha suscitato viva impressione: mentre nella cattedrale si stava officiando il rito per le esequie del commerciante casalese Giacomo Pelissone, un suo coetaneo ed amico — l'agricoltore Luigi Caprioglio fu Pietro — venuto da Rosignano Monferrato per partecipare alle onoranze funebri, veniva colto da malore. Il dott. Ferrara, che si trovava fra i presenti, prestava subito soccorso al Caprioglio praticandogli fra l'altro un'iniezione. Il caso si palesava disperato e un sacerdote impartiva al morituro l'assoluzione.

Il Caprioglio è deceduto mentre veniva trasportato all'abitazione di una sua figlia, abitante nella stessa città.

Estrae un rasoio e si taglia la gola mentre il Pubblico Ministero lo accusa

Il magistrato stava chiedendo il massimo della pena - L'imputato scatta e grida: «Volete la mia morte? L'avrete!», leva di tasca la lama e si colpisce furiosamente - Soltanto ferite leggere - Condannato a dodici anni di lavori forzati

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un imputato ha tentato di togliersi la vita in Tribunale, e si è ferito alla gola e ai polsi con una lama di rasoio.

Il fatto, rapido e insospettabile, è avvenuto ieri sera nell'aula della Corte d'Assise di Parigi dove si svolgeva un processo banale: quello della avventuriera Anne-Marie Stehlin e del suo complice e amante Louis Mony accanto al quale si trovava pure la giovane Josette Rossetti altra complice.

La tecnica di Anne-Marie Stehlin era semplice: in possesso di ottimi certificati e di raccomandazioni, entrava come domestica nelle case di ricchi industriali dove si faceva rapidamente stimare per le sue qualità, e poi scompariva portando con sé denaro e gioielli. I suoi furti assommano a parecchie decine di milioni di franchi, secondo le vittime, ma la Stehlin contesta queste cifre affermando che molto spesso i gioielli erano falsi. Il Mony provvedeva dal canto suo allo smercio della refurtiva, ma un giorno non volle essere da meno dell'amante e commise anch'egli un furto in casa di una sarta parigina, con la complice Josette Rossetti.

Il terzetto — specie i due principali imputati — non merita quindi molta pietà, e la requisitoria del P. G. fu severa: egli chiese il massimo della pena proclamando: «Mi spiace che la legge non preveda di più, e questo massimo che io chiedo lo considero un minimo perché bisogna sbarazzare la società dagli individui di tal fatta».

I due principali imputati, che speravano in una relativa clemenza della Giustizia, rimasero di pietra: Anne-Marie Stehlin si mise a singhiozzare e il suo amante, che a 41 anni ne ha già trascorsi 17 in carcere, disse rivolto al Procuratore: «Volete la mia morte e l'avrete, ma ne sarete i responsabili». Afferrato quindi un rasoio che aveva in tasca, con la lama si tagliò la gola e i polsi. Le guardie si precipitarono su di lui, lo disarmarono e lo portarono all'infermeria delle carceri di Fresnes perché al Palazzo di Giustizia non era possibile prestargli le cure necessarie. Le ferite erano senza gravità e l'udienza venne ripresa all'inizio della notte.

Il Mony, che aveva il capo e i polsi fasciati, presentò le proprie scuse al P. G. e al Presidente della Corte. Poi il suo difensore pronunciò l'arringa insistendo sul carattere passionale che il gesto dell'imputato aveva dato al processo. Il Tribunale ha poi condannato la Stehlin a 15 anni di lavori forzati, il Mony a 12 e Josette Rossetti a quattro con la condizionale.

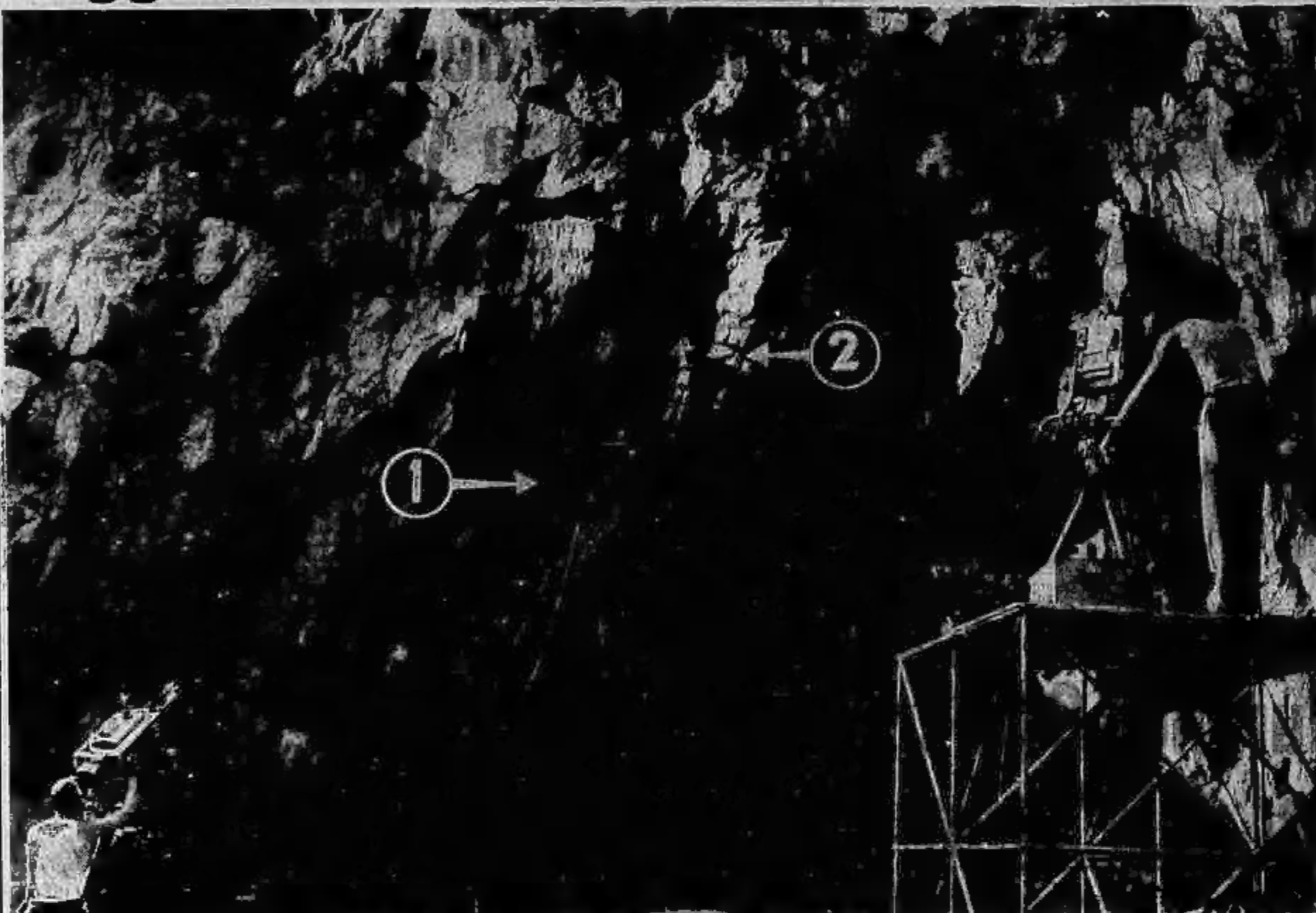
Loris Mannucci

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 151
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
26-27 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Oggi una arrampicata di Bonatti alla tv

Per la prima volta nella storia della tv, oggi sarà trasmessa in ripresa diretta una arrampicata su roccia. Protagonisti le famose guide Marcello [illegible] (1) e Walter Bonatti (2). Le lezioni sono dedicate ai ragazzi che in questo inizio di stagione si accingono a cimentarsi nell'appassionante sport della montagna. Si svolgeranno in quattro puntate. Le prime tre si effettueranno in una cava abbandonata presso Avigliana; la quarta su un ghiacciaio del Monte Bianco. Grazie ad un minuscolo microfono appeso al collo, Walter Bonatti descriverà le fasi della scalata e, di volta in volta, gli accorgimenti per superare le difficoltà di ogni grado.

Con la madre a Stoccolma la romantica Christina

Christina Wennerstrom, la figlia sedicenne dell'ex-addetto aeronautico svedese a Washington, all'arrivo a Stoccolma assieme alla madre che l'ha ricondotta in famiglia dopo la romantica fuga con lo studente-fattorino Hew Williams. Il giovane ha manifestato ora l'intenzione di raggiungerla in Svezia (Telefoto)

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

La bella cameriera

XVIII. — Antonietta Clavel, «prima donna» all'Opéra di Parigi, riesce a far annullare il suo sfortunato matrimonio con l'avventuriero Croisellas di Sant-Huberty. Dopo numerose avventure, Antonietta diventa l'amante del conte d'Antraigues, deputato alla Costituente. Quando, nel 1790, d'Antraigues è costretto a emigrare in Svizzera, la Saint-Huberty lo segue in esilio. Successivamente essi si sposano in segreto e Antonietta mette al mondo un figlio, sempre di nascosto, che viene affidato a una nutrice. Nel castello di San Pietro, Antonietta cospira col conte contro la Rivoluzione.

Nel 1796, il conte e la contessa d'Antraigues, il loro figlio, che ha ora tre anni, e i loro domestici, lasciano Mendrisio e il castello di San Pietro. In berlina, così prendono la strada di Venezia, ove i suoi [illegible] intrighi politici attirano il «bel cospiratore», il «Marat della monarchia». Durante una sosta, la Saint-Huberty si accorge che suo marito fa gli occhi dolci alla cameriera, signora Sibot, che è giovane e graziosa. Per buona parte del viaggio, l'ex-«prima donna» dell'Opéra, abituata a regnare incontrastata sui cuori, è torturata dalla gelosia. Arrivati a Verona, la contessa licenzia la came-

riera e nello stesso tempo perde i servizi del marito, il valletto Sibot. I due domestici partono subito per Parigi ove la polizia repubblicana avrà, grazie ai Sibot, tutto il tempo di essere informata sull'attività, le abitudini e le relazioni dell'ex-costituente emigrato e della sua sposa, diventati agenti della controrivoluzione. A Venezia, lo zelo monarchico del conte riceve la sua ricompensa. Antraigues viene nominato, dalla zarina, ad-

detto alla legazione di Russia presso il governo della Serenissima Repubblica. Così, il cospiratore sarà sotto la protezione dell'imperatrice di tutte le Russie che, in più, gli corrisponderà un lauto stipendio. Luigi e Antonietta si sistemano a Venezia in una bella casa, lussuosamente ammobiliata. Nel quadro poetico della città della laguna gli sposi sentono rinascere l'amore che essi provavano l'uno per l'altro nel tempo in cui, a Parigi, erano soltanto amanti. La Saint-Huberty conosce a Venezia qualche mese di completa felicità. Ella è amata, ed ama. Ha con sé suo figlio. E in Venezia, rigurgitante di emigrati, di realisti, di agenti diplomatici delle Cancellerie ostili alla Rivoluzione, si è organizzata una vita mondana molto brillante. Antonietta vi prende parte con molto piacere. Le uniche apprensioni le verranno presto dalle continue vittorie repubblicane in Italia, che avvicinano ogni giorno gli eserciti francesi a Venezia.

Il 16 maggio 1797, il conte e la contessa d'Antraigues vedono un distaccamento di truppe francesi che sbarca sulla Piazzetta. La folla non tarderà a gridare: «Evviva la libertà!» e a danzare la Carmagnola. Non c'è un momento da perdere. Bisogna fuggire al più presto da questi incantevoli luoghi, diventati pieni di pericoli per gli emigrati.

Segue: Il conte arrestato